

cuore la giusta interpretazione della legge e proprio per questo lo ritiro, ministro Ronchi, richiamando l'attenzione di tutti i colleghi e del Governo sulla necessità di promuovere nell'opinione pubblica intera, anche in quella che imbraccia ancora la doppietta, una cultura dell'ambiente ed un'autentica visione del rapporto degli umani con i non umani, soprattutto negli *habitat* protetti; quel rapporto di fiducia e di convivenza che credo tutti noi istintivamente proviamo quando andiamo in un parco nazionale, dove certo non pensiamo neanche per un attimo che si possa sparare.

Queste sono le motivazioni per cui ho deciso di ritirare il mio emendamento 2.15, alla luce della forte riconferma che nei parchi nazionali e in tutte le aree protette, comprese quelle regionali, non si potrà mai sparare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci: il suo emendamento 2.15 è pertanto ritirato.

Onorevole De Cesaris, lei intende ritirare il suo emendamento 2.20, ad esso identico?

WALTER DE CESARIS. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Vorrei brevemente esporre le motivazioni per cui non ritiriamo questo emendamento, come non abbiamo ritirato gli altri che concernevano modifiche alla legge n. 394.

Come i colleghi della Commissione ambiente sanno — ma è bene che anche tutti i colleghi che si trovano in Assemblea ne abbiano consapevolezza —, la nostra Commissione ha svolto un'indagine sullo stato di attuazione della legge n. 394.

Riteniamo che sarebbe stato opportuno che il metodo di intervento sulla legge n. 394 fosse stato realizzato attraverso la via maestra, mediante una nuova discussione dello stato di applicazione complessivo della legge e delle eventuali modifiche

da apportare ad essa per migliorarne l'applicazione, attraverso un dibattito aperto su questo punto, che tenesse conto dei risultati della Commissione di indagine.

In realtà il metodo che si è seguito, sia alla Camera sia al Senato, è stato quello di introdurre modificazioni, senza tener conto dell'impianto complessivo e senza procedere ad un dibattito aperto su questo punto.

Ciò ci sembra del tutto inaccettabile e notiamo che, nonostante le posizioni espresse in questa sede dal ministro — delle quali comunque prendiamo atto —, molte di queste modifiche non sono omogenee rispetto all'impostazione fornita dalla Commissione di merito.

Per tali motivi insistiamo per la votazione del mio emendamento 2.20 e annunciamo che voteremo contro l'articolo 2 del testo.

PRESIDENTE. È stato dunque ritirato l'emendamento Procacci 2.15, soppressivo del comma 33, e mantenuto l'emendamento De Cesaris 2.20, di identico contenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Intervengo per preannunciare il voto contrario dei depu-

tati di alleanza nazionale su questo articolo perché esso, più degli altri, modifica la legge n. 394 del 1991 in molte sue parti.

Ritengo che le modifiche alla legge sui parchi potessero essere introdotte nell'ambito di un disegno più organico. Siamo alla seconda o terza modifica in un anno di alcune norme. Tali modifiche vengono sistematicamente prospettate ogni qualvolta vi è un provvedimento del Ministero dell'ambiente. Se la legge n. 394 è superata, ci sarebbe parso più opportuno procedere ad una revisione organica di tutte le sue parti piuttosto che emanare provvedimenti che non permettono di comprendere quali siano le parti della legge oggi ancora in vigore.

In tal modo si crea soltanto un caos legislativo che impedisce una chiara visione complessiva della normativa, indispensabile a chi deve applicarla e rispettarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	327
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no .</i>	137).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4792-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4792-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione e il Governo hanno anticipato il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, nel caso non venissero ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossi 3.1 e Riccio 3.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no .</i>	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossi 3.2 e Foti 3.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no .</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no .</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Onorevole Stagno d'Alcontres, non sappia la mano destra quello che fa la sinistra! È evangelico *(Commenti del deputato Aloï)*!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	332
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	129).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4792-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4792-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare ricordo che il relatore ed il Governo hanno già espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, nel caso non venissero ritirati.

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Oreste Rossi 4.1 a Oreste Rossi 4.3, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far presente un errore, probabilmente di trascrizione, contenuto nei miei emendamenti: al 4.1 la cifra da intendersi non è di 1 miliardo e 500 mila, bensì di 1 miliardo e 500 milioni; al 4.3, la cifra non è quella indicata di 1 miliardo e 500 mila bensì di 500 milioni.

Gli emendamenti da me presentati intervengono sull'articolo che obbliga gli utilizzatori di imballaggi a partecipare al CONAI, indipendentemente dal fatturato. Siamo convinti che non sia possibile obbligare tutte le aziende che trattano imballaggi ad aderire ad un consorzio obbligatorio ed è per questo che chiediamo un tetto minimo. Per la verità il testo licenziato in prima lettura dalla Camera lo prevedeva, ma esso è stato soppresso dal Senato ed è per questo che ne chiediamo la reintroduzione, almeno nella misura di 500 milioni, anche se l'ideale sarebbe nella misura di 1 miliardo, come era in origine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di

alleanza nazionale sull'emendamento Oreste Rossi 4.1, anche in considerazione del fatto che la partecipazione obbligatoria al CONAI, com'è evidente, sta non solo provocando numerose reazioni nel mondo dell'impresa ma sta portando costi aggiuntivi a tutto il sistema. L'esenzione prevista fino ad 1 miliardo e 500 milioni è doverosa e non si capisce per quali motivi il Senato l'abbia soppressa, penalizzando ulteriormente i produttori di imballaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, il CONAI, cioè il consorzio nazionale imballaggi, previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997, ha il compito di riunire i produttori e gli utilizzatori di imballaggi e di rifiuti di imballaggi al fine...

PRESIDENTE. C'è « un » cellulare in aula, altrimenti non si spiega questo rumore (*Commenti*).

SERGIO COLA. Sì, Presidente, « uno » solo !

PRESIDENTE. « No » ai cellulari contro l'onorevole Gerardini ! Prosegua.

FRANCO GERARDINI. Diciamo che si è « imballato » il microfono...

Si tratta quindi — come dicevo — di uno strumento molto importante per realizzare una gestione corretta di questo rilevante genere di rifiuti. Poter pensare che una parte degli utilizzatori venga esclusa dalla gestione del sistema imballaggi, significa andare contro un principio importante, che è stato introdotto dalle direttive comunitarie in materia, come quello della responsabilità condivisa...

PRESIDENTE. Invito nuovamente i colleghi a non utilizzare i telefoni cellulari in aula.

Prosegua pure onorevole Gerardini.

FRANCO GERARDINI. Quest'ultimo principio consiste nel fatto che ognuno, all'interno del ciclo generale di gestione dei rifiuti, ha una responsabilità specifica nel gestirlo correttamente. Pertanto, escluderne una parte, significherebbe entrare in contrasto con le finalità della direttiva comunitaria, nonché con le stesse finalità del cosiddetto decreto legislativo Ronchi.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	192
Sono in missione 38 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 314

Votanti 313

Astenuti 1

Maggioranza 157

Hanno votato sì 128

Hanno votato no 185

Sono in missione 38 deputati).

Avverto che per la serie degli emendamenti a scalare da Oreste Rossi 4.7 a Oreste Rossi 4.5, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oreste Rossi 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi.

ORESTE ROSSI. Dato che si tratta di un emendamento molto sintetico, occorre spiegarne brevemente la *ratio*.

Questi emendamenti prevedono la riduzione o la eliminazione dell'importazione di amianto (il primo ovviamente ne prevede la eliminazione) nel nostro paese. Si parte dalla eliminazione completa di tale importazione, per arrivare alla riduzione della quantità consentita per ogni anno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 318

Votanti 317

Astenuti 1

Maggioranza 159

Hanno votato sì 131

Hanno votato no . 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 317

Votanti 316

Astenuti 1

Maggioranza 159

Hanno votato sì 127

Hanno votato no . 189).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino.

DOMENICO PITTINO. Ho chiesto la parola per ribadire la posizione contraria all'articolo 4 della lega nord.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul comma 3 dell'articolo 4, che riteniamo molto pericoloso, ambiguo e soprattutto contrario alle norme del codice civile. Se il ministro...

PRESIDENTE. Siete pregati di spegnere il telefonino perché sicuramente è la causa di questi problemi tecnici.

DOMENICO PITTINO. Nel testo licenziato dalla Camera, quindi prima del passaggio al Senato, si prevedeva che potessero operare nel campo della libera professione anche le persone che, a prescindere dal titolo di studio, dimostrassero di aver svolto, alla data di entrata in vigore della legge, per almeno cinque anni attività nel campo dell'acustica ambientale in modo non occasionale.

Desidero stigmatizzare, in questa sede, la posizione del Governo gravemente contraddittoria, anche alla luce della dichiarazione oggi resa alla stampa dal ministro della pubblica istruzione Berlinguer: « Mai più un lavoro senza un titolo di studio ».

Siamo di fronte, quindi, ad una apertura nel campo delle libere profes-

sioni che è contraria alle norme della deontologia professionale del codice civile...

PRESIDENTE. Il telefonino che disturba il suo intervento, tra l'altro, è usato dai suoi banchi, onorevole Pittino (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO LANDOLFI. Perché, « parla » padano quel telefonino ?

DOMENICO PITTINO. Visto che tale norma verrà sicuramente approvata, chiedo al ministro di ribadire chiaramente, magari accogliendo un ordine del giorno che noi potremmo presentare, che essa ha un valore transitorio e non è automaticamente applicabile. Diversamente, avremmo dato vita ad un corso di laurea senza mai frequentare nemmeno la scuola dell'obbligo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una richiesta pervenuta dalle regioni e dalle ARPA che hanno sottolineato come, secondo la formulazione contenuta nella legge citata, la n. 447, concernente, « controlli in campo dell'inquinamento acustico », si rischiasse di escludere dagli stessi il personale già impiegato dalle USL e dalle ARPA che non aveva il titolo di studio richiesto dalla suddetta legge, ma che era costituito da tecnici, in quanto in quel settore non si era sviluppata la specializzazione. Si trattava, cioè, di tecnici che, però, svolgevano tali controlli sull'inquinamento acustico già da anni. L'applicazione di tale norma li avrebbe dunque esclusi senza che fosse, tuttavia, previsto del personale in sostituzione dal momento che non sussisterebbero le corrispondenti qualifiche professionali e i titoli di laurea specifici. Ho

usato il condizionale perché non si tratta di interventi che il Ministero dell'ambiente può effettuare.

In linea generale sono d'accordo con le affermazioni da lei svolte e mi riservo di approfondire la suddetta richiesta che, come le ho spiegato, nasce dalle motivazioni enunciate. Certamente la norma deve essere transitoria e limitata a quel tipo di controlli già in atto e per i quali non esisterebbe — ripeto — personale disponibile da parte delle regioni e delle USL.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	317
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	129

**(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 4792-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4792-B sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

EDO RONCHI, Ministro dell'ambiente. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fontan n. 9/4792-B/1 a condizione che nella parte dispositiva vengano soppresse le parole « o previo normale trattamento industriale cui pure sono sottoposti i prodotti ». Infatti, se uno scarto viene sottoposto ad un trattamento prima del riutilizzo, in base alla direttiva comunitaria, è considerato rifiuto.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la riformulazione proposta?

ROLANDO FONTAN. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, il Governo accoglie l'ordine del giorno nel testo riformulato.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. L'ordine del giorno Pittino n. 9/4792-B/2, riguardante il reimpiego degli scarti di legno vergine, può essere accolto fino alle parole « lavorazione o attività », mentre non possono essere accettate le parole « nonché gli imballaggi e i manufatti di legno non trattato o impregnato », rientrando essi esattamente nell'elenco dei rifiuti e quindi non possono essere esclusi. Peraltro, poiché non si tratta solo della combustione, ma anche di altri riutilizzi, propongo la seguente riformulazione della parte dispositiva: « a considerare gli scarti di legno vergine provenienti dall'industria della lavorazione del legno o da qualsiasi altra lavorazione o attività non soggetti alle disposizioni del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, qualora reimpiegati direttamente ».

PRESIDENTE. Onorevole Fontan?

ROLANDO FONTAN. Accolgo la riformulazione proposta.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. L'ordine del giorno Stradella n. 9/4792-B/3 impegna il Governo a predisporre annualmente una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sulle attività svolte dagli enti parco. Il Governo accoglie questo ordine del giorno come raccomandazione, perché gli enti parco non sono uffici del Ministero dell'ambiente. Io suppongo che alle richieste rispondano positivamente, ma non sono in grado di garantire direttamente una relazione annuale su tutte le attività degli stessi enti parco. Possono infatti mancare, nonostante le richieste, alcuni aspetti informativi della relazione che, tra l'altro, è già

prevista dalla legge n. 394. Ribadisco, quindi, che accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno Radice n. 9/4792-B/4, perché riguarda tutte le strutture e gli organismi operanti in campo ambientale, che sono numerosi e non dipendono tutti e solo dal Ministero dell'ambiente.

L'ordine del giorno Siola n. 9/4792-B/5 riguarda una particolare discarica nel parco del Vesuvio. Comprendo le preoccupazioni — abbiamo già avuto modo di discuterne — che derivano dalla collocazione di discariche nei parchi nazionali. Non possiamo però escludere con una norma né, tanto meno, con un ordine del giorno che sia possibile collocare — aggiungo purtroppo — delle discariche di rifiuti anche nei parchi nazionali. All'interno di questi ultimi abbiamo centinaia di migliaia di comuni e non possiamo dire a questi ultimi di non smaltire rifiuti sul loro territorio; possiamo semmai rivolgere loro una raccomandazione, invitandoli a cercare di recuperare al massimo i rifiuti. Peraltro, abbiamo anche dato incentivi ai comuni dei parchi per sviluppare le raccolte differenziate ed il riciclaggio dei rifiuti. In particolare, per questa discarica è stata disposta un'ordinanza di emergenza dal prefetto di Napoli, in deroga all'ordinamento vigente, per far fronte ad una grave situazione di emergenza. Si tratta di una discarica transitoria, che mi è stato garantito non rimarrà in funzione a lungo. Non posso pertanto accogliere il primo ed il secondo comma del dispositivo; posso invece accogliere la richiesta, non di fare indagini, ma di effettuare una verifica sulla discarica, in particolare per quanto attiene alla sua localizzazione. Si potrebbe, infatti, valutare se esistano localizzazioni alternative — pur nell'ambito dei tempi stretti dettati dalla situazione di emergenza — e verificare altresì la proprietà della ex cava SARI, questione rispetto alla quale non mi risulta nulla di anomalo in relazione all'ordinanza del prefetto (di cui, ripeto, mi sono già occupato).

Inviterei, pertanto, i presentatori a sopprimere il primo ed il secondo capoverso del dispositivo ed a riformulare il testo, del terzo e del quarto capoverso sostituendo la parola « indagini » con « verifiche »: tali capoversi, quindi, verrebbero accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardini, lei accetta le riformulazioni proposte al suo ordine del giorno?

FRANCO GERARDINI. Sì, signor Presidente, le accetto.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente.* Per quanto concerne gli ordini del giorno Gerardini n. 9/4792-B/6 e Turroni n. 9/4792-B/7 il Governo li accoglie.

In riferimento invece all'ordine del giorno Cavaliere n. 9/4792-B/8, che riguarda una proroga dei divieti di emungimento in una zona soggetta a fenomeni di subsidenza, il parere è favorevole purché si specifichi, nel primo capoverso del dispositivo, che i termini di scadenza ivi citati sono prorogati per sei mesi e che entro detto termine deve essere progettata ed attuata un'alimentazione — si tratta di utilizzi irrigui — attraverso il riutilizzo delle acque reflue depurate.

Tra l'altro, ricordo che tale misura è stata prevista nel piano direttore recentemente approvato dalla regione Veneto.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire, signor ministro, che tale ordine del giorno verrebbe accolto purché riformulato.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente.* Esattamente, signor Presidente, viene accolto purché riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, è d'accordo?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente, sono d'accordo.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente.* Il Governo accoglie, invece, gli ordini del giorno Detomas n. 9/4792-B/9 e Caveri n. 9/4792-B/10.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Duilio n. 9/4792-B/11, il Governo lo accoglie come raccomandazione. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Casinelli n. 9/4792-B/12.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pittella n. 9/4792-B/13, il Governo lo accoglie solo come raccomandazione, perché, pur essendo d'accordo sul merito, devo verificare la normativa vigente e verificare se la via indicata sia percorribile.

Relativamente all'ordine del giorno Procacci n. 9/4792-B/14 valgono le considerazioni svolte sull'ordine del giorno Siola n. 9/4792-B/5, in ordine al quale avevo richiesto una riformulazione. Proporrei di unificare i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito del rappresentante del Governo alla riformulazione dell'ordine del giorno Procacci n. 9/4792-B/14.

SAURO TURRONI. Sì, Presidente, lo accogliamo, mantenendo però distinti i due ordini del giorno.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente.* Per quanto riguarda l'ordine del giorno Albanese n. 9/4792-B/15, esso coinvolge la competenza primaria del Ministero per le politiche agricole, perché si tratta di incentivare i soggetti interessati all'utilizzo alternativo di paglie, stoppie e residui colturali e forestali. Credo pertanto di non avere nulla in contrario ad accoglierlo come raccomandazione, precisando però che la materia oggetto dell'ordine del giorno non è di mia competenza.

Il Governo accoglie infine l'ordine del giorno Molinari n. 9/4792-B/16.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, desidero apporre la mia firma agli ordini del giorno Fontan n. 9/4792-B/1 e Pittino n. 9/4792-B/2, in quanto per un errore di trascrizione la stessa non è stata riportata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paolo Colombo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Fontan n. 9/4792-B/1 e Pittino n. 9/4792-B/2, come riformulati, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Stradella n. 9/4792-B/3 e Radice n. 9/4792-B/4 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

FRANCESCO STRADELLA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4792-B/3 e dell'ordine del giorno Radice n. 9/4792-B/4 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Siola n. 9/4792-B/5 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, nel testo riformulato.

FRANCO GERARDINI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Siola n. 9/4792-B/5.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Gerardini n. 9/4792-B/6, Turroni n. 9/4792-B/7, Cavaliere n. 9/4792-B/8, come riformulato, Detomas n. 9/4792-B/9 e Caveri n. 9/4792-B/10 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Duilio n. 9/4792-B/11 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, desidero far presenti ulteriormente al ministro le difficoltà soprattutto dei piccoli rivenditori di pile e batterie per una interpretazione ancora non univoca dell'articolo 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1977, n. 476.

Questa problematica è stata già portata a conoscenza degli uffici, sia del Ministero dell'ambiente sia del Ministero dell'industria. Arrivano, però, dai diversi uffici e funzionari risposte discordanti e non univoche: l'intera categoria, quindi, subisce la poca chiarezza della norma. Secondo alcuni — una minoranza dei funzionari

interpellati — si sarebbe obbligati ad adempimenti che effettivamente renderebbero di difficile applicazione la norma dell'articolo 4 del decreto ministeriale. Trattandosi di un problema che riveste una certa urgenza, poiché la raccolta è già in atto, chiedo quindi al ministro di voler modificare il parere espresso e di accogliere incondizionatamente l'ordine del giorno, affinché venga emanata un'interpretazione autentica della norma ed una circolare esplicativa che possano finalmente dare certezza ai rivenditori interessati, che altrimenti sarebbero impossibilitati ad applicare la norma.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende aggiungere qualcosa?

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, il problema è che non è chiaro se sia sufficiente una circolare o se sia invece necessario un decreto: per questa ragione, mi riservo un approfondimento e al momento posso solo accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione; d'altro canto, l'ho potuto leggere solo questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli?

CESIDIO CASINELLI. Le modalità di attuazione dipenderanno evidentemente dall'ulteriore approfondimento che lei, signor ministro, potrà effettuare tramite i suoi uffici; potremmo però modificare il dispositivo dell'ordine del giorno nel modo seguente: «impegna il Governo ad emanare un provvedimento ministeriale o un'interpretazione autentica della norma esistente...», lasciando aperte più possibilità.

PRESIDENTE. In effetti, l'interpretazione autentica non è di competenza del Ministero; è un atto legislativo.

CESIDIO CASINELLI. Potrebbe essere una circolare!

PRESIDENTE. Il Governo accoglie questa riformulazione?

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, o serve un'interpretazione o serve un atto di diverso tipo: siccome, seduta stante, non sono in grado di chiarire questo aspetto, come ho già detto, posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

CESIDIO CASINELLI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duilio n. 9/4792-B/11, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 38 deputati).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Casinelli n. 9/4792-B/12 non insistono per la votazione.

Onorevole Pittella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4792-B/13?

GIOVANNI PITTELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Procacci n. 9/4792/14?

SAURO TURRONI. Signor Presidente, devo precisare che evidentemente la riformulazione dell'ordine del giorno ri-

guarderebbe a questo punto solo la soppressione del primo capoverso del dispositivo « a porre in essere con urgenza misure atte a impedire l'allocatione della discarica nel territorio del parco nazionale del Vesuvio », accogliendo così l'indicazione del ministro; manteniamo invece il secondo e il terzo capoverso del dispositivo. Questa è la nostra riformulazione.

MARIA RITA LORENZETTI. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Siola n. 9/4792-B/5.

PRESIDENTE. Qui abbiamo bisogno di una « interpretazione autentica » del pensiero del ministro Ronchi!

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Mi sembrava di essere stato chiaro: non posso assumere l'impegno di non localizzare discariche dentro il perimetro del parco nazionale del Vesuvio, come degli altri parchi, mentre posso assumere quello a verificare se esista una possibilità di localizzazione alternativa e a verificare la localizzazione individuata dal prefetto delegato nell'ambito del parco.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Procacci n. 9/4792-B/14?

SAURO TURRONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4792-B/15?

GIUSEPPE MOLINARI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 4792-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera esamina per la seconda volta il presente disegno di legge, a seguito di una serie di modifiche introdotte dalla XIII Commissione del Senato in sede deliberante. Tra di esse, voglio ricordare la proroga al 1° gennaio 2000 dell'applicazione della tariffa sui rifiuti urbani; la proroga di un anno dell'obbligo dell'autorizzazione sui depositi di olio minerale usato; l'obbligo della partecipazione al CONAI per gli utilizzatori di imballaggi, a prescindere dal fatturato; l'introduzione della deroga all'embargo dell'amianto.

È evidente che il presente disegno di legge, emanato dal Governo con lo scopo di sostenere attivamente la politica ambientale del Ministero dell'ambiente e rendere attuativi alcuni accantonamenti dei fondi speciali previsti dalla legge finanziaria per il 1998, si è trasformato, nel corso dell'esame parlamentare, in una legge di modifica del decreto legislativo n. 22 del 1997. Indubbiamente, l'entrata in vigore del suddetto decreto legislativo ha creato una serie di disagi nel mondo produttivo ed è sotto gli occhi di tutti la necessità di una sua revisione, in relazione ad alcuni passaggi importanti del ciclo di recupero dei rifiuti. Del resto, è tuttora aperto il dibattito sul mancato raggiungimento di uniformità nella stessa definizione di « rifiuto » e di « recupero dei rifiuti » tra i vari Stati membri dell'Unione europea. È, infatti, indispensabile che si riesca a raggiungere un coordinamento tra tutti gli Stati membri dell'Unione europea, affinché siano uguali le norme, le leggi e, addirittura, le multe.

Occorre sottolineare che la mancanza di una revisione organica dell'intero testo

del decreto legislativo e l'introduzione di modifiche sporadiche nel testo medesimo, sia da parte della Camera che del Senato, rischiano di aumentare la confusione nei settori produttivi circa il recupero dei rifiuti e di creare discriminazioni relativamente al riutilizzo di alcuni materiali, che non sono stati presi in considerazione.

La stessa proroga al 31 dicembre 1998 del termine per l'adeguamento al regime dei rifiuti dei materiali cosiddetti mercuriali non risolve, in realtà, ma tampona momentaneamente i problemi degli operatori di questi settori, che oggi sono costretti ad operare con il termine scaduto il 17 luglio scorso.

Il nostro gruppo riconosce la grave situazione di emergenza, da rischio inquinamento, in cui versano alcune zone in tutto il territorio nazionale e ritiene improcrastinabile una seria programmazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati, allo scopo di consentire la difesa del territorio e la salvaguardia delle nostre risorse idriche.

Riteniamo importante l'approvazione da parte del Senato di un nostro emendamento, già presentato alla Camera, che estende gli interventi di bonifica agli specchi d'acqua lacuali e fluviali. Valutiamo, inoltre, favorevolmente la modifica introdotta dal Senato, relativa all'ampliamento dei criteri per la definizione dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale, che comprendono ora anche i siti ad alto rischio ambientale, mentre, secondo il testo della Camera, essi venivano limitati ai soli siti industriali. Tale modifica ha permesso di inserire nell'elenco degli interventi anche la zona delle discariche di Pitelli, in provincia di La Spezia, imponendo una rapida risoluzione dello scempio ambientale verificatosi in quella zona. Tra l'altro, la XIII Commissione del Senato ha anche approvato, previo accoglimento del Governo, un ordine del giorno, presentato dal nostro gruppo, che, considerati i rischi di inquinamento del golfo di La Spezia a causa della probabile esistenza di rifiuti ad altissima pericolosità nel circondario di Pitelli, impegna il Governo a destinare

una quota parte dei finanziamenti previsti per le bonifiche ai primi interventi, comprendenti un'indagine conoscitiva, prospezioni geologiche, carotaggi e misurazioni varie, finalizzati alla messa in sicurezza delle discariche del circondario di Pitelli, incluse le acque del golfo di La Spezia, limitrofe alla discarica.

Il nostro gruppo non può, però, condividere il metodo con il quale il Governo intende procedere agli interventi di bonifica. Riteniamo, infatti, che la linea tracciata dall'articolo 1 del provvedimento contraddica sia la politica di decentramento, di cui il Governo proclama di essere promotore, sia gli atti normativi da esso emanati. Durante l'esame del provvedimento in prima lettura alla Camera abbiamo ampiamente illustrato le nostre perplessità sull'estensione impropria del significato della disposizione derogatoria di cui al comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Il comma 6-bis prevede la possibilità di assistere gli interventi di bonifica con contributi pubblici, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, nel limite massimo del 50 per cento delle spese occorrenti e solo qualora sussistano preminenti interessi pubblici, connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale o occupazionale.

Tale disposizione ha carattere di eccezionalità e deroga alla disciplina ordinaria, tracciata dallo stesso articolo 17, ed alla regola generale che pone gli oneri per il disinquinamento a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento. Riteniamo quindi inaccettabile che il Governo si avvalga di questa disposizione derogatoria per attuare un programma nazionale di bonifica che sostituisce l'intero procedimento previsto dal citato articolo 17, sovrapponendosi alle competenze proprie delle regioni e degli enti locali.

Resta tuttavia il fatto che si tratta dell'ennesima delega legislativa al Governo, che accentra al Ministero dell'ambiente funzioni già delegate alle regioni. Il Governo doveva predisporre per le regioni gli strumenti per poter operare, piuttosto che centralizzare tutte le risorse disponi-

bili — anche attraverso impegni per le prossime leggi finanziarie — rendendo improbabile l'assegnazione di ulteriori fondi alle regioni per l'attuazione dei propri programmi.

È da sottolineare che la delega conferita al Governo non si esaurisce nei primi interventi indicati nel comma 4, ma affida al Governo l'individuazione di tutti gli interventi di interesse nazionale e la decisione sulle priorità ed i soggetti beneficiari delle risorse pubbliche.

Secondo noi si rischia di nascondere, dietro un falso aspetto di programma nazionale, l'ennesimo provvedimento di interventi a pioggia, che impedisce l'organica applicazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22. Non a caso, infatti, con un emendamento del Governo, è stata di molto ampliata la sfera della destinazione delle risorse. Si tratta di 560 miliardi, sotto forma di mutui, che comportano un onere totale per lo Stato, in venti anni, pari a 976 miliardi. Inoltre si prevede una spesa di 130 miliardi per il 2000 e si autorizza la possibilità di intervenire in modo costante per il rifinanziamento degli interventi.

Tutti questi fondi non sono destinati esclusivamente al disinquinamento dei siti inquinati, ma sono ripartiti dal Governo senza nessuno potere effettivo di controllo da parte del Parlamento ad una serie di interventi diversi, quali: gli impegni attuativi del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici; gli accordi ed i contratti di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero dell'industria e gli enti pubblici o le imprese maggiormente presenti sul mercato o le associazioni di categoria per l'attuazione di specifici piani di ottimizzazione dei flussi di rifiuti, di sviluppo di tecnologie pulite, di sperimentazione di attività di riutilizzo, ed altro, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997; il piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane.

Abbiamo già manifestato la contrarietà del nostro gruppo alla mancanza di definizione, *a priori*, di quanti finanziamenti

saranno destinati alle bonifiche e quanti agli altri interventi, nonché il nostro avviso contrario all'utilizzo della tabella C della legge finanziaria per finanziare un programma del tutto straordinario, come quello degli impianti idrici del Mezzogiorno, che utilizza commissari straordinari e interventi sostitutivi, in deroga alle disposizioni vigenti.

Con l'approvazione dell'articolo 1, così come modificato, il Parlamento introduce, in realtà, una disposizione che prevede un finanziamento costante nel tempo per le procedure straordinarie del decreto cosiddetto « sblocca cantieri », istituendo una sostituzione delle leggi vigenti dall'intervento straordinario.

In conclusione, il nostro gruppo resta contrario all'approvazione del presente provvedimento, non condividendo il modo di procedere del Governo, che attraverso l'abuso di deleghe e decreti ministeriali elude il controllo del Parlamento sull'assegnazione delle priorità e l'individuazione dei soggetti beneficiari delle risorse pubbliche, accentrando al Ministero dell'ambiente competenze già decentrate alle regioni con precedenti provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la legge in via di approvazione modifica almeno in parte una serie di regole in campo ambientale, migliorandole. Tuttavia, pur compiacendoci di questo risultato (anche perché finalmente abbiamo ottenuto un impegno), dobbiamo esprimere qualche rammarico.

Signor ministro, chi le parla già nel 1991 stava dalla parte di chi voleva il parco — tanto per essere chiari —, mentre altri facevano le barricate per impedirne l'istituzione. Dunque quanto sto per dire non deve suonare come una critica, ma piuttosto come una forte presa di coscienza finalizzata a favorire una riflessione sui temi di cui ci stiamo occupando.

Mi riferisco, in particolare, ad alcuni parchi.

Signor ministro, io mi fermo se lei non mi ascolta.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, le faccio i miei migliori auguri, ma le debbo ricordare che, per adesso, lei non è ancora ministro della Repubblica e non può sedere ai banchi del Governo. La prego, quindi, di consentire al ministro di ascoltare l'onorevole Marinacci.

PIETRO ARMANI. Bravo!

NICANDRO MARINACCI. La ringrazio, signor Presidente, anche perché c'è gente che per i parchi lotta e ci crede e soprattutto non accetterà mai che i parchi vengano imposti dall'alto, da persone che non conoscono assolutamente i territori trasformati in parchi.

La legge al nostro esame, comunque, fornisce chiarimenti ad alcune mie interrogazioni, ad esempio in ordine alle nomine dei componenti dei consigli direttivi dei parchi.

Infatti, è stabilito che qualora siano designati — in qualità di membri della comunità del parco — i sindaci di comuni, oppure i presidenti di comunità montane, di province o di regioni che compongono le comunità del parco, la cessazione dalle predette cariche, a qualsiasi titolo, comporta la decadenza immediata dall'incarico di membro del consiglio direttivo ed il conseguente rinnovo della designazione.

Ebbene, signor ministro, c'era bisogno di perdere tutto questo tempo? Lei sa che il parco nazionale del Gargano è in una situazione di stallo completo, proprio perché è mancata, da parte del suo ministero, una designazione, malgrado le interrogazioni pressanti che non solo il sottoscritto, ma anche il presidente della comunità del parco ed il sindaco del comune di Cagnano Varano, Nicola Tavaglione, le hanno rivolte già dal 13 marzo 1998.

Allora, ben vengano le leggi che servono per regolamentare.

Mi auguro, però, che la legge al nostro esame non sia un punto di arrivo, bensì di partenza, per una vera politica dell'ambiente (e non una politica « nell'ambiente » o, meglio, l'ambiente per fare politica) perché in tal caso non passerebbe: i parchi non devono avere colore, non devono essere definiti in oscure stanze dei palazzi di Roma, ma d'accordo con i sindaci delle comunità che ne fanno parte. Solo in tal modo, lei, signor ministro, sarà veramente il ministro di tutti, il ministro dell'ambiente, e non semplicemente colui che porta « qualcuno a miracolo mostrare ». La gente che vive nelle comunità che compongono i parchi vuole il parco, ma non deve assolutamente sentirsi ghettizzata.

In conclusione, per ciò che riguarda la legge al nostro esame, la considero una buona legge, ma rimane un punto di partenza.

Chiedo, invece, che il ministro riveda chiaramente ed obiettivamente le disposizioni sulle ripermite e sulla regolamentazione degli accessi ai parchi per le attività venatorie: è assurdo che un cacciatore venga bloccato prima che entri nel parco quando poi, tutti i giorni, i sindaci sono impotenti di fronte ai camion che fanno potature selvagge nelle zone 1; e non c'è nessuno che li controlla!

Lei sa, onorevole ministro, che il parco nazionale del Gargano, come quello del Pollino ed altri, non sono esenti da certe regole e, quindi, io chiedo che si attivino i necessari controlli. È pur vero che una povera bestiolina ha, al pari dell'uomo, diritto di vivere, ma è altrettanto vero che un albero impiega venti anni per crescere, e non può essere potato selvaggiamente! Nel parco, il rumore delle motoseghe è più forte di quello di una schioppettata e protratto per ore si riverbera all'interno delle coscienze degli ambientalisti seri che non vogliono « fare ambiente » per divertimento ma ne difendono la causa perché ci credono.

Signor ministro, come ho già detto, questa è una buona legge e rappresenta un punto di partenza, l'inizio di una diversa mentalità. Ma cosa possiamo fare

per far crescere la mentalità della gente che opera all'interno del parco? Guardate che questa gente non è formata soltanto da ingegneri, professori e medici, ma, nella maggior parte dei casi, da agricoltori, da armentieri che vedono ogni giorno di più restringere il loro campo d'azione. Cosa accade poi? Accade che questa gente va a bussare alle porte dei sindaci. Ed allora, signor ministro, si cali di più nel sistema ambientalista che vede non solo lei ma anche tanta altra gente, in quest'aula, difendere quelle che sono le vere teorie dell'ambiente, le vere teorie degli ambientalisti convinti e non di parte.

Che dire poi dei furti commessi? Su questo argomento, in quest'aula è stato presentato anche un documento che attende di essere votato. Nelle campagne e all'interno delle aree-parco vengono commessi dei furti, mi chiedo allora come sia possibile sviluppare un turismo all'interno di tali aree se poi queste vengono abbandonate a se stesse. Come è possibile, ripeto, sviluppare un turismo se, ad esempio, un contadino, un armentiere non fa in tempo, la sera, a tornare a casa che trova il suo casolare svaligiato? Come possiamo pretendere di far dormire la gente all'interno di aree che sono protette solo per divieto?

Signor ministro, sono questi i punti su cui lei deve riflettere perché ha la capacità di farlo, e sono questi i punti su cui deve ascoltare quelli che stanno alla « base » e non quelli che stanno al « vertice », perché spesso chi le sta vicino o ha interessi oppure ha una visione aberrante dell'istituzione di un parco.

Chi le parla, invece, porta in quest'aula la voce di almeno 200 mila persone che vogliono il parco ma fatto per bene: lo vogliono senza che l'uomo debba essere cacciato, perché non è il parco che ha inventato l'uomo ma è l'uomo che ha ideato il parco per salvaguardarlo e curarlo, al fine di consegnare ai posteri quello che fino ad oggi ci è arrivato naturalmente.

Signor ministro, mi auguro che lei tenga presente un ordine del giorno che con coscienza ha accolto, quello sulla metanizzazione all'interno delle aree

svantaggiate e depresse e soprattutto all'interno delle aree-parco. Se infatti vogliamo creare un sistema ambiente pulito, dobbiamo tener presente che la gente che vive nei parchi ha il diritto-dovere di riscaldarsi d'inverno, ma non lo può né lo deve fare utilizzando il gasolio o potando alberi! Si portino allora in quelle aree le infrastrutture.

E infine, signor ministro, si ricordi che le ripermetrazioni vanno fatte onestamente e soprattutto non dimentichi che nei parchi l'uomo ci vive: si crei allora una simbiosi tra l'uomo e l'ambiente senza cacciare il primo o deturpare il secondo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Il giudizio negativo sul provvedimento in esame, espresso dal gruppo di alleanza nazionale, è stato più volte sottolineato anche in Commissione.

In questa sede, signor ministro, debbo dire che il disegno di legge presentato dal Governo è stato via via snaturato dal massiccio apporto di emendamenti che hanno modificato varie materie. Voglio riferirmi, in particolare, alle modifiche apportate al decreto legislativo n. 22.

Vorrei ricordarle che lei di recente è stato audito dalla Commissione ambiente su un tema specifico sollevato dal collega Contente e dal sottoscritto. Ebbene, già in quella sede ella aveva escluso che per quanto riguardava la lavorazione del legno si dovesse seguire la procedura prevista dal decreto legislativo n. 22 del 1997. Oggi lei ha accettato un ordine del giorno in tal senso, ma io mi chiedo se la sua audizione di tre mesi fa fosse già svanita alla sua memoria poiché quell'assicurazione era già stata data. Non vorremmo allora che di assicurazione in assicurazione si finisse per lasciare poi tutto allo stesso punto in cui ci eravamo incontrati la volta precedente.

Questo è, diciamo così, un provvedimento « zibaldone » che si occupa di tutto ma che è destinato a risolvere quasi niente.

Per l'ennesima volta siete intervenuti sulla legge n. 394. Di buono c'è in questo provvedimento che esso non istituisce, come quello dell'anno precedente, altri cinque o sei parchi naturali.

Ritengo che la materia debba essere rispettosa innanzitutto delle competenze e, nella fattispecie, delle competenze delle regioni che, invece, per motivi di natura politica, si vogliono espropriare.

Devo altresì sottolineare che le modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 non sempre vengono condivise, almeno dal sottoscritto. Un emendamento, proposto ed approvato presso il Senato, ha fatto slittare l'applicazione delle tariffe al 1° gennaio 2000. Ma, onorevole ministro, il Governo ha valutato fino in fondo che cosa significhi questo slittamento per alcuni comuni?

Mi riferisco in particolare ad un fatto. Molti comuni utilizzano aziende municipalizzate le quali, proprio alla data del 31 dicembre di quest'anno, cessano di poter usufruire di un regime fiscale agevolato e dovranno quindi applicare l'IVA ai comuni medesimi. Ebbene, in questo caso, se fosse stata applicata la tariffa, le realtà produttive avrebbero potuto scaricare l'IVA. Invece essa, fatalmente, si riverserà sulle aziende per intero e senza possibilità di sgravio.

Allora, anche sotto questo profilo, mi chiedo che senso abbia, se davvero si vuole fissare una tariffa in maniera non ipocrita (avete più volte sottolineato l'importanza della raccolta differenziata e di effettuare un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti che comportano costi aggiuntivi), l'ipocrisia di quel comma 27, aggiunto all'articolo 1, che prevede una graduale applicazione del metodo normalizzato e della tariffa e un graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi.

Forse non sapete che, quando queste attività non verranno gestite dal comune ma dalle sue aziende municipalizzate, per la tariffa non vi potrà essere alcun approccio graduale, per il fatto che le aziende municipalizzate stesse dovranno chiedere il pagamento dell'intera tariffa?

Più che preoccuparsi di istituire segreterie tecniche dagli elevati costi, ritengo che il disegno di legge in esame dovesse preoccuparsi di porre ordine alle numerose storture che si sono puntualmente verificate nell'ambito applicativo del decreto legislativo n. 22 del 1997, in un quadro sistematico e non episodico. Qui si è agito, invece — mi sia consentito di dire — su impulso di parte, a seguito delle proteste delle singole categorie e non tenendo presente l'insieme delle modifiche complessive cui si dovrà sottoporre comunque il decreto legislativo n. 22 del 1997.

In alcuni casi abbiamo verificato un modo di procedere — mi sia consentito di dire — quasi schizofrenico. Abbiamo riscontrato soltanto la volontà e la necessità di approvare comunque e a qualunque costo questo disegno di legge. Ma più che preoccuparsi delle piogge acide, questo disegno di legge si preoccupa di distribuire milioni (anche, a volte, nell'ordine delle centinaia) ad associazioni dai fini non propriamente chiari.

Il parere del gruppo di alleanza nazionale è negativo. Si tratta infatti di un provvedimento — giova ripeterlo — che ad ogni ripresentazione è risultato peggiore, sotto il profilo legislativo, rispetto alla versione precedente. Il voto negativo del gruppo di alleanza nazionale è, quindi, un voto che riguarda anche un metodo di operare.

Non è possibile che gli interventi in campo ambientale siano alla mercé di tutti: ogni Commissione ha voluto metterci il naso e — soprattutto al Senato — ciascun parlamentare ha voluto inserire un emendamento con cui potersi poi far bello nel proprio collegio. Penso sia un pessimo esempio di tecnica legislativa, una strada da abbandonare al più presto se davvero si vogliono attuare interventi in campo ambientale e non dell'ambientalismo di maniera o di collegio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Il gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento in esame.

L'articolato contiene norme importanti che danno continuità alle politiche ambientali avviate proficuamente con la legge-quadro sulle aree protette, con il decreto legislativo n. 22 del 1997 sui rifiuti e con la legge n. 344 del 1997 sullo sviluppo e la qualificazione degli interventi per l'occupazione in campo ambientale.

In particolare, con quest'ultima legge, si è avviato un impegno specifico per lo sviluppo della progettazione di interventi ambientali e la promozione di figure professionali, per la promozione di tecnologie pulite e dello sviluppo della sostenibilità urbana, con la finalità di avviare processi di cambiamento dei comportamenti dei cittadini.

Le modifiche introdotte al Senato rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati non sempre si possono definire migliorative, ma per non compromettere l'efficacia di alcune norme contenute in questo provvedimento e per senso di responsabilità si ritiene di dover approvare lo stesso come trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Infatti, rilevanti sono le norme riferite alla bonifica dei siti contaminati, un problema che ha assunto negli ultimi anni una particolare rilevanza per la sua estensione, e per il fatto che le bonifiche si collocano ormai da tempo nell'ambito delle attività di conservazione, difesa del suolo ed assetto urbanistico del territorio. Inoltre, i siti inquinati compromettono lo stato qualitativo delle acque sotterranee, con la conseguenza di causare pericoli per la salute pubblica.

Le risorse previste per la bonifica dei siti costituenti una priorità nazionale per il loro alto rischio ambientale sono da considerare un primo importante impegno, anche se insufficiente, da parte del